



Accademia San Felice

10 luglio 1999, ore 23 Chiesa di Sant'Eufemia Festival dei Due Mondi di Spoleto "Ora Mistica"
30 luglio 1999, ore 21,15 Piazza Ss. Annunziata, Firenze

"IL CANTO DELLA SIBILLA"
in pellegrinaggio a Montserrat, Catalunya XIV sec.

El cant dels ocells	Lirique de la Catalunya
Los set Goyts	dal "Libre Vermell de Montserrat"
Maria Matrem Virginem	dal "Libre Vermell de Montserrat"
Santa Maria Strela do dia	"Cantiga de Santa Maria" n. 100 del Rey de Castilla y Leon Alfonso X "El Sabio"
El comte Arnau	Llegend de la Catalunya
Stella Splendens	dal "Libre Vermell de Montserrat"
Laudemus Virginem	dal "Libre Vermell de Montserrat"
El Cant de la Sibilla Catalana	Seu d'Urgell, Catalunya sec. XIV
Splendens ceptigera	dal Libre Vermell de Montserrat
Ave Maris Stella	Canto popolare

Coro Harmonia Cantata

ENSEMBLE SAN FELICE

Sibilla Mya Fracassini

Katja De Sarlo	soprano
Eleonora Tassinari	alto
Danilo Dannery	tenore
Marco Di Manno	flauti, cornamusa
Carla Vaccaro	flauti, cromorno, ghironda
Fabio Tricomi	flauto a tamburino, oud, daf, tamburello
Federico Bardazzi	viella
Adele Bardazzi	arpa

soprani: Rita Bardelli, Daniela Bonfadini, Cristina Capaccioli, Manuela Carmignani, Patrizia Groppi, Annegret Höhler, Lucia Innamorati, Monica Marino, Irene Martinelli, Natalia Materassi, Stefania Rorro, Silvia Scheggi, Elena Simoncini, Pina Todisco, Viviana Vitali

alti: Donata Amadori, Caterina Ciaccheri, Laura Conforti, Ornella Cutajar, Ann Duvernoy, Marilla Favale, Lia Monici, Roberta Pinzauti, Teresa Porcella, Annamaria Ronchitelli, Manuela Taddei, Maria Enrica Vadalà,

tenori: Enim Cardelli, Sergio Catani, Paolo Di Bivio, Francesco Galastri, Gianluca Marchini, Francesco Pieri, Andrea Santacesaria, Francesco Tribioli

bassi: Graziano Ciocia, Paolo Danti, Franco Erboosi, Ciro Fares, Paolo Gambassini, Alessandro Guerrini, Francisco F. Hernandez, Norberto Malcontenti, Paolo Paglicci, Jacopo Panichi, Antonio Torrini, Claudio Turcheschi

direzione Federico Bardazzi

Anonimo "In pellegrinaggio a Montserrat"

Chi agli albori di questo secolo si trovasse addosso la lebbra, il tifo petecchiale, o il fuoco di Sant'Antonio, avrebbe solo due possibilità: pagare a peso d'oro un medico salernitano, oppure intraprendere un pellegrinaggio a Montserrat, per passare la notte nel recinto sacro del monastero dalle miracolose proprietà taumaturgiche.

Cantare è una parte integrante del rito, fra preghiere intimistiche, ritmi di danza e arie di corte, originari delle stesse regioni attraversate dalle grandi vie del pellegrinaggio: dall'Italia alla Catalogna attraverso la Provenza, dalla Turingia alla cattedrale parigina di Nostre Dame, attraverso la Normandia, e dall'Italia meridionale alla corte di Castiglia, dove si venera San Domenico di Guzman, protettore dei pellegrini. Queste tradizioni si mescolano nei pellegrinaggi fino a divenire un unico linguaggio.

Tra le mete di pellegrinaggio, il Monastero di Montserrat, arroccato sugli aguzzi profili delle montagne catalane di Barcellona, è il più leggendario.

La sua strenua resistenza alle orde visigote gli ha meritato la fama di baluardo della cristianità primitiva.

La statua della Madonna è custodita nella cappella centrale. In questa cappella i monaci intonano inni sacri eseguiti dalla Escolania, il celebre coro di voci bianche di Montserrat.

Durante la notte della veglia di Natale e del Venerdì Santo, un ragazzo della Escolania viene travestito da Sibilla e, bendato, canta i famosi versi che predicavano già in età pagana la venuta del Cristo e la fine del mondo.

Questa tradizione si è propagata anche in Italia, in Provenza e in Castiglia, e in tutte le Cattedrali di Catalogna.....

S. Agostino: "De Civitate Dei" cap. XXIII, 23: Le profezie delle Sibille.

Alcuni riferiscono di una profezia della sibilla Eritrea. Questa sibilla Eritrea ha scritto vaticini espliciti intorno a Cristo; anche noi li abbiamo letti, inizialmente in versi latini brutti e sbilenchi, dovuti all'inettiludine di non so quale traduttore, come più tardi abbiamo saputo. In un certo passo l'ordine delle lettere era tale che le iniziali di ogni verso permettevano di leggere l'espressione: "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".

I versi sono in tutto ventisette, un numero che costituisce il cubo di tre; tre volte tre dà nove e tre volte nove, come elevando il lato di una figura, dà ventisette. Congiungendo poi le iniziali di queste cinque parole greche, che sono: "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore", si avrà: "pesce, un nome che esprime in senso spirituale Cristo, in quanto soltanto Lui può mantenersi vivo, cioè senza peccato, al fondo di questa condizione mortale, come nella profondità delle acque.

Questa sibilla Eritrea o, come alcuni preferiscono, Cumana, in tutto il suo poema, di cui questo è un breve stralcio, non presenta nulla che richiami il culto degli èi falsi e inventati; anzi parla contro di essi e contro i loro seguaci, al punto che sembra compresa nel numero dei cittadini della città di Dio.

Queste sono le testimonianze della sibilla, noi senza nessuna interpolazione, collegandole tra loro l'una di seguito all'altra, ci siamo preoccupati di ricordarne i capoversi, eventualmente gli scrittori vogliono conservarli per il futuro. Alcuni comunque hanno scritto che la sibilla Eritrea non esistette al tempo di Romolo, bensì a quello della guerra di Troia.

Los set goyts

I sette gradini e devotamente saliamo per salutare umilmente la dolce vergine Maria.

rit. Ave Maria piena di grazia, Dio è con te, Vergine serena.

Vergine: fonte immacolata del parto pura e senza macchia d'origine, senza corruzione alcuna nel parto e prima del parto te da cui è nato in corpo e sangue il Figlio di Dio, Vergine pia.

Vergine: tre re d'Oriente cavalcarono con grande ardore verso la stella in cielo levata davanti alla tua capanna e ti offrirono liberamente oro, incenso e mirra.

Vergine: stavi dolorosa a contemplare la morte del Figlio sì caro e tanto gioiosa rimanesti quando lo vedesti infine resuscitare ed a te, madre pietosa, si volle Egli per prima mostrare.

Maria Matrem Virginem

rit. Esaltate Maria Vergine Madre, a Gesù Cristo tutti insieme levate l'inno di gloria.

Maria asilo dal mondo difendici. Gesù, rifugio sicuro, esaudiscici. Sia tu per noi in tutto asilo reale meta di tutte le genti.

Gesù di suprema e vera bontà. Maria benevola di dolce pietà sia ugualmente grande la compassione per noi che enorme vanità costringe e spinge.

Maria che sei divenuta salvezza del mondo. Gesù redenzione ai dannati. Tu per cui i seguaci seppero combattero con furia e sopportare gli strali dei colpi più atroci.

Santa Maria, stella del dia

rit. Santa Maria, astro del giorno, conducici a Dio, e sii nostra guida.

Tu mostri ai ribelli smarriti nei loro grandi peccati l'entità della loro colpa. Ma tu perdoni loro la loro temerarietà che gli incita a fare il male con noncuranza.

Mostraci in tutti gli atti nostri la via per accedere alla luce veridica e incomparabile che Tu sola ci puoi donare perchè Dio te l'ha conferita e a noi l'accorda, per Sua bontà, nel tuo nome.

Meglio di ogni altra cosa è la tua saggezza che ci condurrà in Paradiso, dove Dio riserva gioie e delizie a coloro che credono in Lui. E sarei felice, se ti aggrada, di lasciare la mia anima in simile compagnia.

El comte Arnau

- Tutta sola fai la veglia, donna leale? Tutta sola fai la veglia, vedovetta uguale?
- Non la faccio tutta da sola, conte l'Arnau. Non la faccio tutta da sola, Dio mi guardi!
- Chi hai per compagnia, donna leale? chi hai per compagnia vedovetta uguale?
- Dio e la Vergine Maria, conte l'Arnau. Dio e la Vergine Maria, Dio mi guardi!
- Dove tieni le ragazze, donna leale? Dove tieni le ragazze vedovetta uguale.
- Sono in camera a ricamare, conte l'Arnau. Sono in camera a ricamare seta e stame.
- Me le lasceresti, donna leale? Me le lasceresti vedere, vedovetta uguale?
- Tanto le spaventeresti, conte l'Arnau. Tanto le spaventeresti, Dio mi guardi!
- Dove tieni i servi, donna leale? Dove tieni i servi, vedovetta uguale?
- Sono a letto che riposano, conte l'Arnau. Sono a letto che riposano, Dio mi guardi!
- Pagagli bene il salario, donna leale, pagagli bene il salario, vedovetta uguale?
- Tanto presto quanto l'avranno guadagnato, conte l'Arnau. Tanto presto quanto l'avranno guadagnato, Dio mi guardi! Da dove siete entrato ora, conte l'Arnau, da dove siete entrato ora Dio mi guardi!
- Dalla finestra inferriata, donna leale, dalla finestra inferriata, vedovetta uguale?
- Ahi, che me l'avrà bruciata, conte l'Arnau, ah che me l'avrà bruciata, Dio mi guardi!
- Non l'ho neanche toccata, donna leale. Non l'ho neanche toccata, vedovetta uguale?
- Che cosa c'è all'entrata, conte l'Arnau? Che cosa c'è all'entrata, Dio mi guardi!
- E' il cavallo che mi aspetta, donna leale, è il cavallo che mi aspetta, vedovetta uguale?
- Portategli grano e avena, conte Arnau, portategli grano e avena, Dio mi guardi!
- Non mangia nè grano nè avena, donna leale. Se non anime dannate, vedovetta uguale.

- Dove vi hanno dato albergo, conte Arnau. Dove vi hanno dato albergo, Dio mi guardi!
- All'inferno me l'hanno dato, donna leale. All'inferno me l'hanno dato, vedovetta uguale.
- Perchè lì ve l'hanno dato, conte l'Arnau? Perchè lì ve l'hanno dato, Dio mi guardi!
- Per aver pagato male i salari, donna leale. Per aver pagato male i salari, vedovetta uguale. Fate chiudere quella caverna, donna leale, che sfocia al convento delle monache di Sant Joan. Che ore sono, che il gallo canta, donna leale? Che ore sono, che il gallo canta, vedovetta uguale?
- Dodici rintocchi hanno suonato, conte l'Arnau. Dodici rintocchi hanno suonato, Dio mi guardi!
- Vi dico di non farmi nessuna offerta, donna leale. Che più mi fate offerta, più pena mi date. Ora per lasciarci, donna leale. Ora per lasciarci, diamoci le mani.
- Troppo me le bruceresti, conte l'Arnau. Troppo me le bruceresti, Dio mi guardi!

Stella splendens

rit. Stella splendente come raggio di sole sul monte racchiuso tra i miracoli, esaudisci il tuo popolo.

Tutti i popoli in festa accorrono: i ricchi e i poveri e i piccoli e qui entrano a vedere coi loro occhi e poi tornare indietro ormai pieni di grazia.

Principi e magnati di stirpe regia ad ottenere venia al lor poter terreno, battendosi il petto proclamano i peccati e in ginocchio senza posa qui esclamano: Ave Maria.

Prelati e barboni, principi famosi tutti religiosi e i presbiteri, soldati, mercanti gente di città e marinai, borghesi e pescatori, traggono da qui il beneficio loro.

Contadini, aratori e qualche notaio, avvocati, scultori e tutti gli artefici del legno, sarti e chirurghi, ed anche quelli dell'arte della lana, tutti di te qui si compiacciono.

Potenti signore, regine illustri per lor grande seguito, ancelle ancor giovani, e quasi fanciulle, così come vecchie vedove, qui salgono come fanno le suore.

Tutta questa folla qui si aggrega, ad esibire i suoi voti e quindi ringraziare la Vergine per poi lasciar questa sala con gli occhi splendenti di tutte queste ricchezze, e libero ognuno dal male, scherza e ride.

Tutti dunque qui pregando, sia maschi che femmine, purificando la mente nostra, imploriamo decvotamente la Vergine gloriosa e madre di clemenza; perchè sappiamo che in cielo Ella è fonte di grazia.

Laudemus Virginem

Lodiamo la Vergine, che è madre
e suo figlio, che è Gesù.

Piangiamo dolorosamente i nostri torti
sperando per sempre in Gesù.

El Cant de la Sibil.la

- Ascoltate ciò che sarà detto.

rit. Come segno del giudizio la terra sarà molle di sudore

Dal cielo verrà il Re che resterà nei secoli,
verrà nella sua carne per giudicare il mondo.

Prima che il giudizio sia finito, un grande segno si mostrerà:
il sole perderà il suo splendore, la terra tremerà con terrore.

Dopo tuonerà violentemente, in segno di terribile distruzione;
in una confusione infernale, pianti e lamenti risuoneranno.

Un grande fuoco verrà giù dal cielo con lo zolfo;
la terra brucerà, e la gente avrà un gran terrore.

Dopo vi sarà un segno terribile di un gran terremoto;
Le rocce si spaccheranno e le montagne si fonderanno.

Allora nessuno sarà pagato con oro, argento o ricchezze,
e ognuno attenderà la propria sentenza.

La morte li lascerà senza un soldo,
e li abatterà tutti;
e non rimarrà nessuno senza lacrime
e tutto il mondo sarà rattristato.

Pianure e montagne saranno uguali,
e non sfuggiranno nè i buoni nè i cattivi,
re, duchi, conti e baroni,
renderanno conto delle loro azioni.

Dopo verrà terribile il Figlio di Dio onnipotente;
per giudicare i vivi e i morti:
i buoni saranno mandati in paradiso.

I bambini che ancora non saranno nati,
grideranno da dentro alle loro madri,
e diranno piangendo:
"Aiutaci, Dio onnipotente".

Madre di Dio prega per noi,
tu la madre dei peccatori,
che la nostra sentenza sia clemente
e possediamo il paradiso.

E tutti voi che avete ascoltato,
devotamente a Dio pregate
con tutto cuore e gran fervore,
che possiamo essere salvati.

Splendens ceptigera

Stella che porti salvezza
difendi i nostri diritti
Vergine puerpera.

Percuotendoci il petto
confessiamo le nostre colpe
confidiamo nell'Altissimo

Ave Maris Stella

rit. Santa Maria, Santa e Santa Maria

Ave stella del mare, benigna madre di Dio,
e sempre vergine, felice porta del cielo, che lo hai assunto, Ave,
lembo di Gabriele, infondici la pace, che hai mutato il nome di Eva,
Amen, Amen, Amen.

